

immarcabili penetrazioni; lo afferrano materialmente per un braccio facendolo cadere e l'arbitro Macaluso di Palermo gli fischia passi. Contestiamo duramente la decisione e nella foga dettata dalla tensione e dalla beffa che stavamo subendo, cominciano a volare degli sputi e qualche spintone di troppo. Poi Macaluso viene anche colpito al volto. Partita sospesa e tutti a casa, con gli agrigentini felici per questo esito impreveduto che gli avrebbe assicurato due preziosi punti in classifica. Il lunedì successivo, un telegramma della Federazione Italiana Pallacanestro informa che io e mio fratello Peppe eravamo sospesi cautelativamente a tempo indeterminato, in attesa dell'arrivo del referto arbitrale. Presentiamo subito ricorso e la sorpresa arriva con la notizia che l'arbitro, pur se da noi sputacchiato e bastonato, aveva scritto a referto di avere ritenuta chiusa la partita dopo il secondo tentativo di invasione campo degli agrigentini, continuandola pro forma al solo scopo di evitare guai peggiori a se stesso e a noi. La squalifica ci venne tolta subito dopo ed io e Peppe andammo a trovare Macaluso per scusarci e ringraziarlo della sua estrema correttezza.

Altro flash riguarda il nostro rapporto con il cibo, di cui ho già fatto cenno parlando della trasferta di Comiso. Nino Fodale, attuale Presidente del Panathlon, era il nostro cane segugio per il suo olfatto sviluppato e quando si andava alla ricerca di una buona cucina, lo mandavamo in avanscoperta. Non sempre, però, le ciambelle riuscivano col buco. Una sera, in un ristorante di Caserta, capitò che dopo aver consumato un antipasto a base di ottime mozzarelle e prosciutto crudo, aspettammo per circa un'ora che arrivasse il primo; stanchi e indispettiti, decidemmo di sguagliarcela, alla chetichella, scomparendo fra le tenebre. Forse il ristoratore ci cerca ancora.

Sempre in Campania, nel corso di un'altra trasferta affrontata come al solito con i soldi contati (per sbarcare il lunario dovevamo inventarci sempre qualcosa), riuscimmo ad intrufolarci ad una festa di matrimonio. Dopo aver fatto gli auguri ai parenti degli sposi, partecipammo come tutti gli altri ospiti al buffet, ricco e gustoso.



Nino Fodale è ancora oggi amante della buona cucina

Ci guardavamo attorno per captare eventuali atteggiamenti ostili, ma andò tutto bene ed anche quel giorno andammo a dormire a stomaco pieno.

A voler dire la verità, non so con certezza se siamo stati bravi noi a mescolarci fra gli ospiti dell'uno e l'altro sposo, lasciando il dubbio sulla nostra "appartenenza", o bravi loro, in clima di allegria, a tollerare la presenza di questi affamati alla loro festa.

C'è anche un flash natalizio. La lunga trasferta romana che ci porterà a giocare contro l'Ex Massimo, la squadra più blasonata della serie A, inizia a Trapani con la tradotta che ci porta prima a Palermo e poi, dopo un primo cambio di treno, a Messina. Lì, attraversato lo Stretto in ferry-boot, ci rechiamo alla stazione di Reggio dove prendiamo ancora un altro treno che finalmente ci porterà nella capitale. Mancano nove giorni al Natale e nell'aria c'è già aria di festa. A noi, però, ci attende una lunga notte da trascorrere cercando un giaciglio dove poter dormire almeno un po'. Ci sistemiamo in tre scompartimenti diversi, in base ai posti ancora disponibili. Pian piano cerchiamo di convincere gli altri occupanti a lasciarci campo



La pausa di circa un'ora per l'attraversamento dello Stretto di Messina, ci consentiva di sgranchire le gambe, sia che viaggiassimo in auto che in treno. Qui Ignazio Voi solleva in alto Peppe Vento con la sola forza della braccia; Giovanni Guitta, Enzo Crapanzano e Lilli Vento sono pronti ad intervenire in caso di pericolo

libero, con metodi talvolta non sempre gentili. Riusciamo, dopo non poche polemiche, a prendere possesso di due scompartimenti; sono sedici posti a sedere tutti per noi, quanto basta per stare un po' più sbracati. Ma come fare a creare un po' di atmosfera natalizia? Niente problemi, ci penso io. Dopo un paio d'ore tutti gli scompartimenti del vagone erano addobbati con la carta igienica sottratta ai water closet del treno. Chilometri di carta bianca si intersecavano e si intrecciavano lungo tutti i corridoi e nelle cabine, creando allegria e simpatia fra i passeggeri, per nulla disturbati dal fatto che intanto si era fatta notte. Se la Scottex avesse visto quell'addobbo, oggi mi avrebbe scelto quale regista dei suoi spot pubblicitari.

Il viaggio, tra andata e ritorno, durò dal venerdì al lunedì successivo, intervallato dalla "pausa" partita. Ricordo che giocai soltanto pochi minuti, il tempo di commettere due falli intenzionali, in rapida successione ed essere buttato fuori dall'arbitro. Circa cinquanta ore di viaggio per soli dieci minuti di gioco! Ma il ricordo di questa trasferta rimane comunque molto bello, perché il risultato sportivo, nella vittoria, così come nella

sconfitta, non ha mai condizionato il modo di essere del nostro gruppo che ha saputo sempre privilegiare i valori dell'amicizia; quell'amicizia che ancora oggi, trascorsi oltre cinquant'anni, ci tiene saldamente uniti ... non solo nei ricordi.

Potrei continuare all'infinito, perché i flash si accavallano, l'uno sull'altro, sempre più vividi e intensi, con un grande carico di emozioni che mi travolgono. Meglio fermarsi qui.

Ciao Peppe, Cecè, Nino, Giovanni, Enzo, Ignazio, Dino, Renato e Roberto; spero di non aver troppo stravolto la verità storica e che possiate riconoscervi in queste pagine dense di emozioni che hanno lo scopo di ricordare ai nostri figli, ai nipoti e non solo a loro, che lo sport e l'amicizia sono stati momenti importanti della nostra vita; momenti che ci hanno dato quel qualcosa in più che ci ha consentito di vivere serenamente una quotidianità fatta sì di sport, ma anche di lavoro, di affetti familiari e di legittime aspettative affinché le nostre generazioni future crescessero sane nel corpo e nella mente; crescessero leali, oneste e con tanta voglia di fare e di dare.



Ecco chi sono gli artefici di quella lunga pagina di storia che il 19 Gennaio 2010 si sono dati appuntamento al ristorante per ricordare le straordinarie esperienze vissute. Da sinistra, in senso orario, Peppe Vento, Cecé Castelli, Renato Calì, Dino Magaddino, Lilli Vento, Nino Fodale, Giovanni Crimi, Giovanni Guitta, Enzo Crapanzano, Ignazio Voi.

Nasce da questi valori e questi presupposti, il 19 gennaio 2010, al ristorante Abadir, alla periferia di Trapani, la cena organizzata da me, Cecé Castelli e Nino Fodale, per ricordare uno straordinario percorso di vita che ha cementato una amicizia lunga decenni, senza mai alcuna ombra.

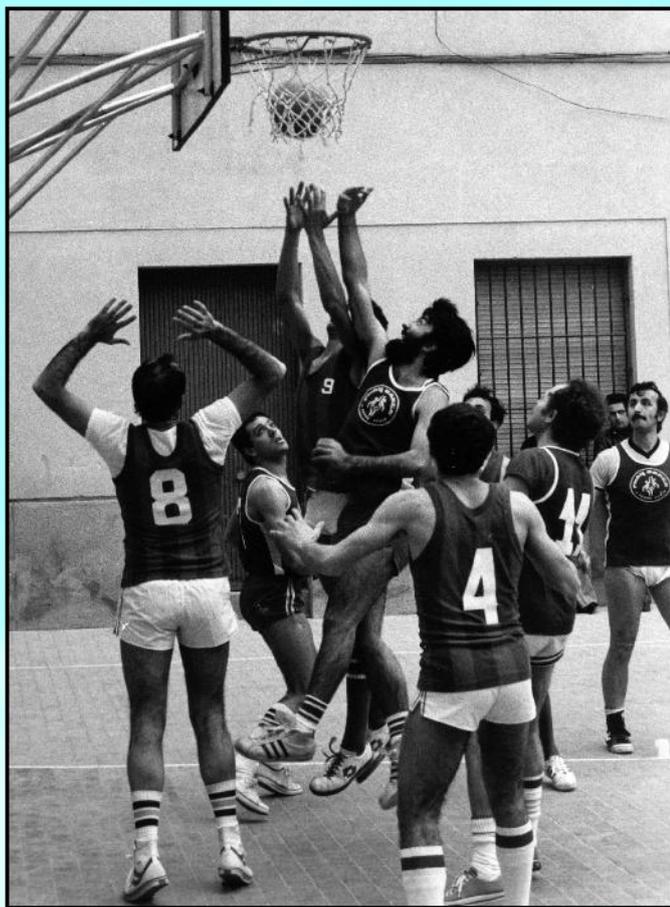
L'incontro è stato ripreso dall'amico e giornalista sportivo Fabio Tartamella di Telesud, che l'ha voluto mandare in onda, ricordando così a tutti i trapanesi le gesta sportive e umane di tanti giovani che nello sport prima e nel lavoro poi, hanno saputo approfondire il meglio di se stessi. Del gruppo faceva anche parte l'Architetto Renato Caliò che trasferitosi diciottenne a Palermo per frequentare l'Università, giocò lì per diversi anni con la Dagnino. Rientrato a Trapani dopo la laurea, si aggregò al gruppo, giocando con l'U.S. Trapanese per lunghe stagioni.

Lui è stato il progettista e il direttore dei lavori del Palagranata che ci regalò tante altre belle pagine di basket.

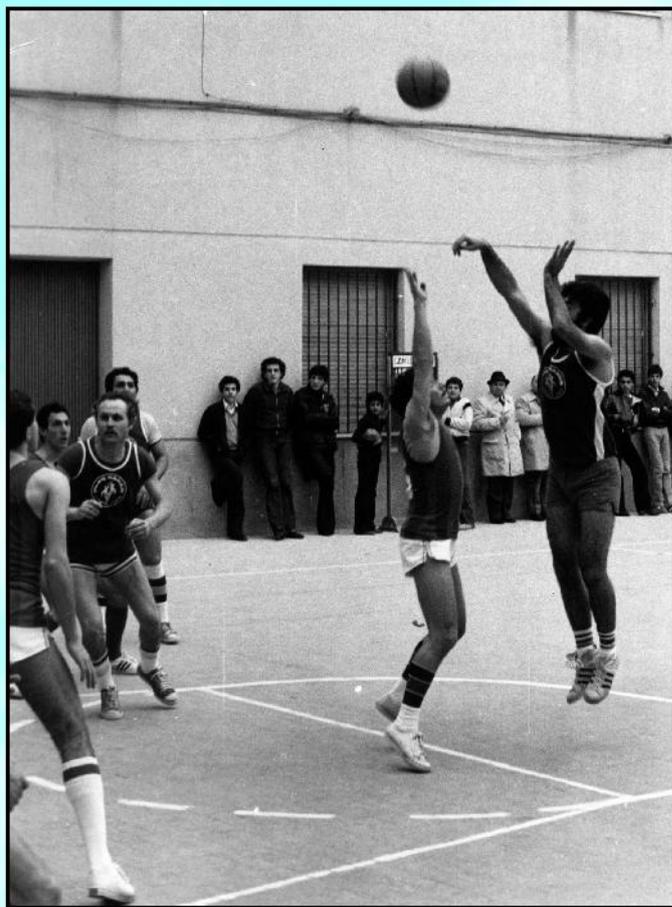
Questi i protagonisti

- **Peppe Vento** agente di assicurazioni, imprenditore;
- **Roald Lilli Vento** funzionario di banca, fondatore e direttore di testate giornalistiche sportive;
- **Salvatore Cecé Castelli** funzionario comunale, Presidente del Coni;
- **Nino Fodale** Informatore medico scientifico, Presidente del Panathlon Trapani;
- **Giovanni Crimi** imprenditore del marmo;
- **Ignazio Voi** funzionario e responsabile EAS Trapani;
- **Giovanni Guitta** funzionario Vigili del Fuoco;
- **Vincenzo Crapanzano** funzionario di banca;
- **Dino Magaddino** funzionario Consorzio Birgi;
- **Renato Caliò** architetto, progettista del Palagranata e Consulente Servizio Impianti Sportivi del Coni.

Nelle pagine seguenti alcune foto della simpatica serata trascorsa all'insegna della vera amicizia.



Il pallone è già in retina e Renato Caliò, in versione "El Che" Guevara, tenta invano di recuperare il rimbalzo. Si riconoscono Gaspare Sugameli (secondo da sinistra), Castelli (n.11) e Roald Lilli Vento in versione baffi



Renato Caliò in un "architettonico" tiro in sospensione. Nella foto si riconoscono Castelli, anche lui in versione baffi e, fra il pubblico, Nicola Magaddino, Andrea Magaddino, Valerio Valenti e il giornalista Nino D'Angelo



Nino Fodale, Giovanni Crimi, Dino Magaddino, Giovanni Guitta e Enzo Crapanzano



Nino Fodale, Peppe Vento, Cecé Castelli, Lilli Vento (che mostra con orgoglio il poster da lui realizzato per l'occasione) e Dino Magaddino